

## SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1876

quindi di rimando gli fo notare, che se le difficoltà che trova il mio emendamento sono principalmente per lasciare la libertà al ministro di stabilire le sedi di esami a seconda più o meno le scuole funzionano bene, in tal caso il ministro più che negare gli esami locali alle scuole che non funzionano bene, ha il dovere di chiuderle. Ma dal momento che tutte le scuole funzionano bene, tutte debbono avere il vantaggio di dare gli esami nella propria sede. Quindi insisto sul mio emendamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rega propone quest'aggiunta all'articolo 10:

« Nelle scuole istituite dalle provincie e dai comuni, dietro gli esami da tenersi nella sede delle scuole stesse, si conferirà agli allievi la patente come per legge. »

Quest'aggiunta viene respinta dall'onorevole ministro e dalla Commissione? (*Segni di affermazione*)

La metto ai voti.

(La Camera la respinge.)

Ora metto ai voti l'articolo 10 colla modificazione dell'onorevole ministro accettata dalla Commissione.

(È approvato.)

« Art. 11. Con autorizzazione del ministro potranno i maestri e le maestre munite di patente superiore ricevere nelle pubbliche scuole da essi condotte allievi tirocinanti ai quali verrà conferito dopo due anni di lodevole esercizio e previo esame di una Commissione, deputata dal ministro, un certificato che li abiliti ad insegnare in una scuola rurale inferiore per cinque anni.

« Il certificato, visto i buoni frutti dell'insegnamento, potrà essere rinnovato per un secondo quinquennio dopo il quale il certificato stesso potrà essere convertito in patente »

**BERTI D., relatore.** Proponerei di dire *allievi maestri* invece di *allievi tirocinanti*.

**ANTONIBON.** Vorrei proporre un emendamento all'articolo, inquantoche mi pare troppo lungo il tirocinio a cui si vogliono sottoporre questi giovani maestri i quali devono prima dar buona prova di sé per due anni, poi compire altri cinque anni di insegnamento nella scuola rurale, e dopo tutto ciò, il certificato loro rilasciato è ancora contestabile e può essere rinnovato per altri cinque anni per dare buone prove sull'insegnamento, ed infine, visti i buoni frutti dell'insegnamento stesso, dopo dieci anni, viene esse convertito in patente. Mi sembra che questo vada incerto l'esistenza di questi che chiamano allievi-maestri. Dopo che han subito gli esami, dopo che han fatto due anni di tirocinio, credo che sia troppo fare sottoporli a 10 anni di prova.

Nelle professioni nulla v'ha di peggiore che l'incertezza, colui che non è provveduto d'una posizione stabile è molte volte sottoposto a varie e pericolose vicende, specialmente nei piccoli comuni, dove lo spirito del progresso non è ancora sviluppato, e sottoposto invece a ridicole gare a fanciulleschi puntigli, a piccole guerre.

Vorrei quindi che dopo la prova dei primi cinque anni il certificato fosse convertito in patente.

**PIERANTONI.** Il sistema contenuto nell'articolo 14 del disegno di legge è altamente commendevole, perchè tende a creare un semenzaio di maestri e di maestre per le scuole rurali, le quali ne mancano più delle altre. Credo che sia di competenza del ministro della pubblica istruzione, come rappresentante dello Stato, di nominare in gran parte le Commissioni esaminatrici, ma io propongo che le Commissioni di esame sieno composte in modo da contenere benanche i rappresentanti della provincia e del comune.

Le Commissioni nominate esclusivamente dal ministro sono il trionfo dell'accentramento e dell'onnipotenza governativa.

L'intervento negli esami di una rappresentanza della provincia e del comune è una guarentigia per i giovani che si dedicano all'insegnamento e per le popolazioni, che li debbono accettare.

Il mio emendamento è così formulato:

« La Commissione d'esame sarà composta in modo che ne facciano parte due rappresentanti del Consiglio scolastico provinciale e del comune. »

Domando se la Giunta ed il ministro accettano questa proposta.

**LIOY. (Della Giunta)** Farò osservare all'onorevole preopinante che il tirocinio sarebbe veramente lungo qualora si riferisse agli alunni che avessero percorso gli interi studi normali e da questi fossero stati licenziati.

La Commissione invece ha inteso, come sembrami che chiaramente apparisca dall'articolo stesso, di offrire una rapida scorciatoia a coloro dai quali, per le condizioni proprie, e perchè intendono di andare ad insegnare in piccoli comuni di campagna, in alpestri borgate, non si potrebbe pretendere che seguissero l'intero corso degli studi.

Cosa ha pensato quindi la Commissione? Prendiamo taluni dei migliori alunni delle classi elementari, di quelli che danno garanzie colla loro condotta e col loro studio di potersi dedicare utilmente alla missione d'insegnanti rurali, e concediamo loro che, con un breve tirocinio (e più breve non saprei veramente immaginarlo) possano poi essere chiamati ad insegnare in una di queste piccole scuole.